

Mara Cini
Rita Degli Esposti

Specchio convesso



ANAEditioni

cara Mara,

un pianino con due bambini disegnati sul coperchio
quando premi i tasti si illuminano gli occhi

luce verde degli occhi suono metallico dei tasti

il dopolavoro ferroviario innocenti giocattoli per bambini-poveri i primi pantaloni di stoffa scozzese per stare più calda; la cinesina senza papà, il tuo soprannome rari momenti di protagonismo punizioni epiche

impari a leggere a tre anni, da sola grazie alla varicella la lettera q a lungo letta come o (per cui, vieni oui, vieni oua i tre fratelli oui ouo oua) la gelatina di frutta dopo l'epatite; una madre molto attenta ai vestiti, a quello che dice la gente, ancora giovane, piena di orgoglio e testardaggine, ti cresce come un soldatino, diventi mansueta e non conoscerai mai i confini del corpo; la finestra dal letto, tu silenziosa e triste, occhi grandi

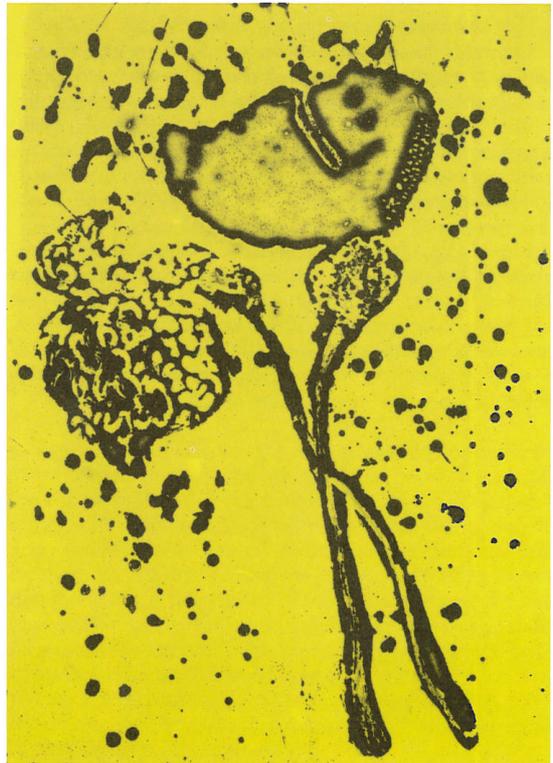
uno zio vero ma disattento ti regala una pianta verde per il compleanno, come a una vecchia signora la nonna fa la pasta in casa ogni giorno il ripieno dei tortelloni diventa anche frittelle di ricotta e prezzemolo, dopo girare i tortellini perché hai le dita piccole, vanno portati in treno a qualcuno a Milano

una gita a Ravenna col nonno fare polpette con la sabbia dei calzini bianchi

d'estate si riempie un baule di cartone verde e si va al mare; la signora Lisetta dice le parolacce; un bambino abbronzato si innamora di te, diversi tentativi di seduzione anche violenta da parte di altri maschi, tu taci e soffri non ricambi

il primo amore con le orecchie a sventola ti porta al cinema avete la stessa età, forse cinque anni

vi tenete per mano, mangiando semi di zucca e sputando le bucce in giro; lui sa fare i rumori degli applausi è geloso



...cara Vidya Kali, questa sono io, non dirlo in giro
mi precipito da qualche parte
entro gridando "maaamma" nel cortile sbagliato,
così è andata, e ancora lì a soffrirne

